

Ma l'Esecutivo esclude una trattativa sulla prova referendaria

# I socialisti: si può negoziare La Dc esige un chiarimento entro oggi

Martelli ripete che bisogna garantire i diritti dei cittadini ma intanto sembra accettare il completamento di Montalto e Trino 2 - Stamente il presidente incaricato incontra Craxi - Ha spiegato: «È l'ultimo tentativo di trovare un accordo, il referendum non va fatto»

ROMA — Solo un colpo di scena avrebbe potuto dare un po' di ossigeno ai tentativi di Andreotti. E il colpo di scena è stato due ore dopo che l'Esecutivo socialista aveva ripetuto il suo interesse per il documento del presidente incaricato. Il giorno dopo, il segretario socialista aveva ribadito sul referendum niente da fare a questo punto. De Mita ha riunito la delegazione scudocrociata e ha rilanciato la Dc sposa la proposta di un referendum consultivo sull'energia (che aveva bocciato quando fu avanzata dal Pci) e invita Andreotti a verificare entro oggi la disponibilità di Craxi. Se il Psi recede dalle sue posizioni il referendum già indetto potrebbe essere evitato con una soluzione legislativa e la possibilità di risolvere la crisi con un ministero Andreotti il diverberrebbe molto con crete. In caso contrario già

scarterà il presidente incaricato, dovrebbe rinunciare «Quarta e ultima carta per tentare di raggiungere un accordo», gli ha detto De Mita.

Ma il Psi potrà accettare questa ingiunzione? Ieri sera, prima della riunione del vertice scudocrociato l'Esecutivo socialista aveva fatto sapere che il presidente incaricato poteva proseguire nei suoi tentativi poiché il documento da lui preparato conteneva «elementi di una politica energetica possibile» (senza che i socialisti si accingono ad ingoiare la costruzione di Trino 2 ed il completamento di Montalto) dopo aver suonato le fanfare dell'antinuclerismo? Ma sulla celebrazione del referendum nucleare il vertice Psi aveva lasciato intendere che non è disposto a cedere. Finalmente, oggi questo logorante ping-pong?

La giornata si era aperta

con una nota di ottimismo introdotta dal segretario socialista democristiano Nico lazzi. Subito dopo aver visto Andreotti, Nicolazzi si è detto convinto dell'esistenza di condizioni per chiudere positivamente la partita referendaria. Come? Con un accordo sulla proposta di moratoria nucleare da trasformare in «atti legislativi». A quel punto secondo il segretario del Psi il referendum dovrebbe celebrarsi soltanto se le leggi varate non dovessero essere approvate dal Parlamento in tempo utile. In quel caso tutti e cinque i partiti potrebbero votare allo stesso modo.

Ma i riflettori erano puntati soprattutto sulla riunione dell'Esecutivo socialista che si è svolta nel tardo pomeriggio. Craxi non vi ha neppure partecipato. Evidentemente la risposta al documento di Andreotti era



Francesco De Mita



Riccardo Misasi

# La Dc di Reggio C. commissariata ora accusa Misasi

Il segretario silurato: se De Mita vuole davvero moralizzare, deve cacciare il capo della propria segreteria politica - La crisi al Comune

REGGIO CALABRIA — La direzione nazionale della Dc ha commissariato la federazione dello scudocrociato di Reggio. Il provvedimento è giunto al culmine di una polemica durissima che ha visto i due partiti contrapposti sul fronte della questione morale. Il segretario silurato, Andreotti Lillo Manti ha reagito alla notizia con un commento pesantissimo. «La mia opinione — ha detto — è che se l'on. De Mita vuole veramente moralizzare la Calabria deve prima di tutto commissariare Misasi, cioè mandarlo via da capo della sua segreteria politica. Non mi pare altrimenti possibile».

«Noi abbiamo chiesto niente solo di verificare se esistono le condizioni per formare una maggioranza, perché allo stato delle cose mi pare che siano scarse».

Grande serenità, ma l'impressione è che si sia giunti quasi al capolinea. Tutto, insomma, sembra quasi deciso. A meno che. A meno che non abbia ragione Giovanni Galloni che in mattinata in un angolo di un Transatlantico ancora semidesserto dettava le sue impressioni. Vedrete che quanto più ci si avvicinerà al fallimento di Andreotti tanto più i partiti si renderanno conto del peggio che potrebbe venir dopo. Elezioni anticipate, la querelle del governo che dovrà gestire l'imbarazzo in cui potrebbe finire il presidente della Repubblica. E allora, attenti. Perché dopo le dichiarazioni a voce grossa potrebbero riavviare gli imbarazzanti passi indietro».

Federico Geremicco

«Non voglio neppure pensare che a questo il Psi risponderà di no, bene, allora sarà chiaro chi avrà voluto la rottura, le elezioni la tempesta dentro la maggioranza».

Referendum consultivo come ultima e segreta carta. Per intanto colpi a raffica contro il Psi. E non è solo il cauto Andreotti ad aprire il fuoco. C'è De Mita naturalmente. Ecco alcune minuziosità dopo il presidente incaricato, offritti alle domande dei giornalisti. E per quanto Andreotti appariva poco sereno il segretario dc pare un

Saverio Lodato

Aldo Varano

Tesa riunione col vertice Dc e poi: «Quei referendum sono capziosi»

# E al Psi Giulio il prudente non porta più rami d'ulivo

problema complessivo della politica energetica, allora e capzioso insistere perché i referendum si tengano comunque? Capzioso? Dov'è finita la prudenza andreottiana? Abbiamo capito bene? E come Lui, addirittura si ripete. «Con il documento da me redatto abbiamo cercato di dare una risposta complessiva al problema della politica energetica. Tutti i partiti hanno detto che è una buona base e quindi non si hanno dissensi sulla politica energetica differenziata».

Giulio Andreotti

Alfredo Galasso

ROMA — Non è stato il suo ultimo giorno da presidente incaricato. Ma forse il penultimo? Il momento della verità è stato — ancora una volta — rinviato di 24 ore e non sembra che Giulio Andreotti lo affronti con la sua abituale serenità. Sono le 8 e mezzo di sera, nell'androne di piazza del Gesù dove Andreotti è circondato dal fotopione di cronisti. L'incontro con la delegazione del suo partito durato quasi un'ora e mezzo, è appena finito. Dunque presidente? Qui è il giudizio sulla risposta socialista alla sua ultima proposta scritta? No stavolta Andreotti non è davvero sereno. E risponde tutto d'un fiato, senza pause, duro nel tono. «Domani cercheremo di avere dal partito socialista un'interpretazione autentica della risposta dataci. Ma perché presidente non la giudica chiara? Se si è d'accordo come tutti hanno detto di esser d'accordo con la proposta da me avanzata sul

Ciriaco De Mita

Alfredo Galasso

Al maxi-processo di Palermo l'avvocato Galasso ritorna sui rapporti del gen. Dalla Chiesa con il leader dc

# «Perché penso che Andreotti ha mentito»

Dalle nostre redazioni

PALERMO — «Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva intuito il rischio che gli derivava dall'affrontare davvero e a fondo la questione mafia. Non scrisse e ne parlò a Spadolini e Rognoni, che lo hanno ammesso. Giulio Andreotti ha negato. Continuo a ritenere che l'onorevole Andreotti abbia mentito. È il momento più significativo e di maggior tensione dell'intervento che il prof. Alfredo Galasso ha svolto ieri mattina in aula bunker del maxi-processo di Palermo. Un intervento atteso precedentemente da alba di ieri da uno strano episodio una 800 rubata posteggiata in assoluto divieto di sosta proprio di fronte all'abitazione dell'avvocato era stata fatta esplodere dai carabinieri preoccupati che fosse un'auto bomba».

Controventare cartelle datate il 20 per ricostruire il contesto dell'uccisione di Dalla Chiesa sua moglie Emanuela Setti Carraro e la gente Domenico Russo. E si giunge alla conclusione che la strage del 3 settembre in via Carini fu una strage «fir-

ma dalla mafia ma che tanti altri poteri oltre quello mafioso furono pronti a sottoscrivere. Mafia dunque. Ma anche politica. Imprenditoria. Finanza. Amministrazione pubblica. Sostenere lo ha affermato il difensore non significa voler politicizzare questo processo. Semmai è il processo ad occuparsi di un fenomeno la mafia che è anche sistema di potere politico per la sua storia la sua struttura non per invenzione dei giudici».

Proseguendo il suo ragionamento sulla deposizione di Andreotti che il leader dc volle a Roma e a porte chiuse. Galasso giunge a questa altra conclusione: «Ha fatto la sua posizione processuale di Salvo Lima lo ha esplicitamente detto come in altre occasioni dalla sua stanziosa accusa di esser parte del sistema di potere mafioso il suo comportamento ha solo una spiegazione: la esigenza di mantenere in Sicilia un sistema di potere. L'omertà e l'impunità di ventano così regole della politica, non soltanto regole della mafia. Il fatto che si

sia accresciuta notevolmente la potenza economica e finanziaria dei capi di Cosa nostra è causa ma anche effetto di un nuovo interesse e di un ruolo politico della mafia. «Il calcolo e il rinvio di un ciclo politico e mafioso non significa voler politicizzare questo processo. Semmai è il processo ad occuparsi di un fenomeno la mafia che è anche sistema di potere politico per la sua storia la sua struttura non per invenzione dei giudici».

Proseguendo il suo ragionamento sulla deposizione di Andreotti che il leader dc volle a Roma e a porte chiuse. Galasso giunge a questa altra conclusione: «Ha fatto la sua posizione processuale di Salvo Lima lo ha esplicitamente detto come in altre occasioni dalla sua stanziosa accusa di esser parte del sistema di potere mafioso il suo comportamento ha solo una spiegazione: la esigenza di mantenere in Sicilia un sistema di potere. L'omertà e l'impunità di ventano così regole della politica, non soltanto regole della mafia. Il fatto che si

Giulio Andreotti

Alfredo Galasso

Il 90% dei parlamentari: troppo potere ai partiti

ROMA — L'89 per cento dei parlamentari ritiene che i segretari dei partiti devono avere meno potere e il 90 per cento pensa che il Parlamento è di fatto sostituito o surrogato dai partiti. Sono i dati più significativi di un sondaggio effettuato dalla rivista «Prospettive nel mondo». Fra gli altri risultati della indagine — effettuata formulando 21 domande su un questionario che poteva essere risultato firmato o anonimo — risulta che il 69 per cento dei deputati e dei senatori è favorevole al collegio uninominale. Il 82 per cento ritiene che i partiti sono inadeguati alla società. Il 96 per cento che i gruppi parlamentari debbono avere maggiore autonomia e il 54 per cento che va mantenuto il voto segreto.

Giulio Andreotti

Alfredo Galasso

trascurabile) quanto al decimo posto, non è male. Per quanto ci sono molti parametri di eleganza purtroppo non coincide con la diffusione dei libri. La spesa pubblica è in crescita dei servizi. L'atto più clamoroso di bilancio in un'ione elettorale è stato il progetto di legge sulla riforma del sistema elettorale (statistica) che ha improvvisamente rivisitato insieme dei beni e servizi prodotti in Italia aggiungendo il «votomesso». La ricchezza è cresciuta annualmente e cresciuti per cento del 15,4 per cento di 470.184 miliardi di 542.990 miliardi di lire. Come abbiamo fatto a valutare con tanti i previsioni un flusso sotterraneo di attività e di un ministero spriamo comunque che l'istat trismitte il suo metodo al fisco. Non conosciamo soltanto chi lavora a ciclo aperto.

tributo in incerti salari come la Steelways fece di aver triplicato la produzione di acciaio e il raddoppio del costo di un terzo come la Chia protestante moltiplicando un campione senza accettare la sua rappresentatività. Ecco credere che quattro milioni di cittadini si fossero convertiti come in Olanda, può dimostrare che le cigogne portano i bambini contando i loro nidai suoi tetti e correlazioni statisticamente

con gli indici di natalità. Proprio Carlo Marx è citato per un calcolo improprio appreso nel Capitale. Nel valutare il saggio del plusvalore (differenza fra il valore prodotto e retribuzione sufficiente al mantenimento dell'operaio) assume in modo del tutto approssimativo i dati economici di una fiamma (costo del cotone investimenti energia affitto dell'edificio) e di un dollaro che il plusvalore era esattamente del 153 e 1/3 per cento. Nella seconda edizione del Capitale invece l'ondata di correggersi.

I governanti invece sono ricidivi e hanno cercato di ritalire il prestigio internazionale dell'Italia con cifre dubbie. Invece per giunta sull'alto oscuro dell'economia si è affacciato il villeggiare. «Di questo passo — ha scritto C. Cavalieri — si potrà varare il paraggio o pure l'avanzo della bilancia dei pagamenti

includendo tra le poste attive una congrua valutazione dei capitali esportati clandestinamente. Tra statistiche fantagoriche e sondaggi di opinione televisivi elargiti ogni sera dalla Rai senza alcuna trasparenza, si è moltiplicata la difficoltà dei metodi di ricerca e di valutazione dell'Italia. Intanto al Parlamento viene negato l'accesso alla banca dati di 19 istituti centrali di statistica e sempre più vincolato alle direttive del governo e i cittadini sono espropriati del diritto di sapere

Si crea così un diffuso scollamento tra la propria esperienza personale e i dati e i numeri. In How to lie with statistics fra i molti efficaci disegni è raffigurato un trapezio disperato che va dallo psicanalista e gli dice: «Secondo le ultime statistiche di reati essere più felice di quel che è».